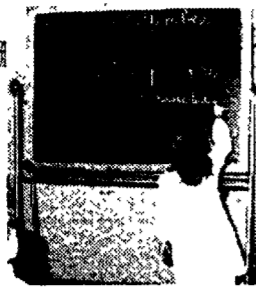


**La scuola
al via**



Dieci milioni di ragazzi stanno per riprendere a studiare
Oggi ricominciano quelli delle regioni del Nord
Ma le organizzazioni sindacali sono in agitazione
Scalfaro a docenti e allievi: «Non gettate la spugna»



Il presidente
della
Repubblica,
Oscar Luigi
Scalfaro

Tutti in classe o tutti in trincea?

Aule mancanti, docenti «soppressi». E si parte con gli scioperi

Da oggi al 22 settembre, quasi dieci milioni di ragazzi tornano sui banchi di scuola, per quello che si annuncia un anno scolastico inquieto, tra tagli di classi, problemi di occupazione e rivendicazioni per il contratto, fermo da tre anni. Stmane riaprono le scuole di Piemonte, Lombardia, Friuli-Venezia-Giulia e Toscana. In alcune regioni, però, l'inizio è stato anticipato per gli istituti professionali e le scuole d'arte (le lezioni infatti sono già cominciate in Piemonte, in Abruzzo e in Campania). Che anno sarà? Le organizzazioni sindacali sono sul piede di guerra. Si parla di scioperi (Gilda e comitati unitari di base hanno già stabilito un calendario di agitazioni, che prevede una manifestazione a Roma il 25 di questo mese e una serie di astensioni dal lavoro per ottobre). Anche gli studenti delle associazioni «A Sinistra» annunciano battaglia, al grido di «Licenziamo Rosa Russo Jervolino». Diego Belliazzi, il presidente

nazionale, ieri ha detto: «Non siamo disposti ad accettare anche quest'anno il balletto delle conferenze-stampa da parte di un ministro ormai delegittimato... Questo per noi è l'anno di un patto per la riforma della scuola tra studenti e docenti...». Le polemiche maggiori riguardano, in questi giorni, il decreto taglia-classes. In alcune regioni, i disegni sono notevoli. E così c'è anche chi trova soluzioni estreme e pensa di organizzare addirittura la prima classe della scuola media in modo autonomo, avvalendosi degli insegnanti presenti in paese. La proposta è stata lanciata nel corso di un'animata assemblea dai cittadini di Mantignano, un piccolo centro a pochi chilometri da Perugia. Il provveditorato ha eliminato, in forza del decreto, la prima classe della media, ma i genitori dei bambini non sono d'accordo e ora stanno pensando di fare da sé, pagando - con l'autotassazione - gli in-

segnanti. In questa confusione, ieri il presidente della Repubblica, appellandosi al «senso di responsabilità» di insegnanti e studenti, ha di fatto invitato tutti a mantenere la calma e a «non gettare la spugna». Nel messaggio augurale (inviato alla ministra Rosa Russo Jervolino e poi reso pubblico), Oscar Luigi Scalfaro dice che «la vita dell'uomo si muove sul binario essenziale dei diritti, a cominciare da quelli inviolabili, e dei doveri senza i quali quei diritti diventerebbero annuncio senza vita»; ed esprime i propri auguri a «tutti coloro che nelle diverse responsabilità collaborano per il buon andamento della scuola». E la ministra? Con un comunicato, ieri ha annunciato che è in preparazione un opuscolo, dove saranno raccolte tutte le circolari, diramate nelle scuole l'anno scorso, per la lotta al razzismo e all'antisemitismo.



Alberici, pds: «Approvare subito la riforma delle superiori»

DALLA NOSTRA REDAZIONE
SERENA BERSANI

BOLOGNA. «Provvedimenti che gridano vendetta». È la definizione che la senatrice piadissima Aureliana Alberici, vicepresidente della Commissione Istruzione a Palazzo Madama, utilizza in riferimento al decreto che prevede il taglio di circa 56.000 classi nelle scuole di tutto il Paese. Il decreto mangia-classi poteva essere evitato? C'erano valide alternative? «Certamente sì - ha sostenuto ieri a Bologna prima di incontrare il sottosegretario alla Pubblica Istruzione Giuseppe Matulli in un pubblico dibattito organizzato nell'ambito della Festa nazionale dell'Unità - nessuno può mettere in discussione la necessità di razionalizzare, ma ciò non può basarsi

su criteri strettamente economici, senza prendere in considerazione l'aspetto qualitativo». Anticipare di un anno l'attuazione del piano che rivede il rapporto alunni-classi è «stato un errore macroscopico, che crea soltanto ulteriore disagio e non consente un risparmio rilevante». La senatrice della Quercia vede altrove la soluzione dei problemi ormai cronici della scuola italiana. Prima di tutto sostiene la necessità di un passaggio di competenze: «La razionalizzazione non deve essere fatta dal ministero della Pubblica Istruzione, ma dalle Regioni e dagli enti locali. Al governo nazionale deve restare invece il compito di definire gli standard e di individuare i letti di

post». Tra i punti cardine della riforma vi sono - oltre all'attivazione di un sistema formativo integrato tra Stato ed enti locali con un collegamento con il mercato del lavoro - l'eliminazione dell'obbligo scolastico a 16 anni e un sistema nazionale di valutazione e verifica dei risultati. La senatrice piadissima ha posto l'accento anche sul problema del contratto del settore scuola, scaduto ormai da quattro anni: «Non è solo una questione di retribuzione, ma di aggiornamento degli insegnanti e di verifica dei risultati. La nostra proposta è quella di introdurre parametri basati non solo sui criteri di anzianità, ma anche sulla competenza e la professionalità». Sulla questione dei sottose-

gretario Matulli è stata però evasiva: «Le colpe le prende sempre il ministero della Pubblica Istruzione, invece questa è materia di competenza del Tesoro e della Funzione pubblica». Infine Aureliana Alberici ha risposto al cardinale di Bologna Giacomo Biffi, che nei giorni scorsi aveva messo in luce le disparità di trattamento tra scuola pubblica e scuola privata cattolica: «Il diritto allo studio deve essere uguale per tutti i cittadini ma, in un momento come questo, in cui si prevedono tagli per le scuole pubbliche, è impensabile si possano concedere sostegni economici alle private». Intanto l'altro giorno a Bologna è stato presentato ed ufficialmente varato, al termine di un convegno nazionale

tenutosi alla Festa, il progetto «Risorsa scuola e formazione». Si tratta del primo passo per la costituzione di una «autonomia di progetto» in questi settori, forma organizzata del Pds ma aperta anche ai non iscritti. Un luogo della proposta e della elaborazione, insomma, una «rete» in grado di raccogliere in maniera capillare le proposte e il lavoro concreto delle diverse realtà provinciali e regionali. «Non si tratta però di ricostruire una commissione scuola con i suoi terminali periferici - ha puntualizzato Vittorio Campione, illustrando il progetto - Occorre piuttosto favorire la nascita di strutture finalizzate a dare spazio e possibilità di partecipazione collettiva a quanti ritengono di impegnarsi in una elaborazione programmatica specifica e

nel lavoro per farla valere». Una scelta, questa, che non sarà soltanto di tipo organizzativo «se la decisione di investire in istruzione e cultura verrà assunta strategicamente nel programma della sinistra che si candida a governare l'Italia». Al termine dell'incontro, i firmatari del documento (tra cui Aureliana Alberici, Emanuele Barbieri, Vittorio Campione, Fiorella Farinelli, Davide Ferrari, Paola Giolitti, Claudia Mancina, presenti al convegno) hanno costituito il comitato promotore dell'iniziativa e prima della fine di settembre si andrà alla costituzione del progetto al centro e nelle sedi periferiche. È stato infine programmato per i prossimi mesi un altro convegno, in cui verrà fatto il punto su scuola e università.

Da oggi al 22 settembre ecco il calendario della «ripresa»

Oggi tornano sui banchi i ragazzi di Piemonte, Lombardia, Friuli-Venezia-Giulia, Toscana. A scuola anche gli studenti di istituti professionali e scuole d'arte di Liguria, Molise, Basilicata, Calabria e Sardegna. Domani riaprono le scuole di Veneto, Umbria, provincia di Bolzano, e gli istituti professionali e le scuole d'arte in Emilia-Romagna. Il 20 settembre: Val d'Aosta, provincia di Trento, Liguria, Emilia-Romagna, Marche, Molise, Abruzzo, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria e Sardegna. Il 21 settembre tornano a scuola gli studenti del Lazio e il 22 quelli della Sicilia. La data di chiusura del prossimo anno scolastico stata fissata all'8 giugno 1994 per le scuole elementari, medie e superiori e al 30 giugno per la scuola materna.

Famiglia Cristiana «Nei nuovi diari troppe parolacce»

Il settimanale «Famiglia cristiana» polemizza contro la «volgarità e gratuità» di molti diari scolastici. «Parolacce, doppi sensi, equivoci, giochi di parole: pare sia l'ultima moda, e così abbiamo l'ennesima conferma che al peggio non c'è mai fine», scrive il settimanale, rammaricandosi che nella trappola sia dovuto cadere perfino il mite Snoopy, «giusto per reggere la concorrenza davvero agguerrita nel campo del cattivo gusto, vedi Lupo Alberto o Cattivik». Per il periodico, intelligenza e fantasia «sono doti rarissime a trovarsi in questi diari scolastici dell'ultima generazione». E si avanza il dubbio «che anche i ragazzi stiano diventando simili ai loro diari, già compilati». Non si risparmia neppure «la superficialità di altri diari ispirati a improbabili modelli televisivi, ragazzi e ragazze da vetrina, senza spessore di sentimenti autentici». Insomma: «I nuovi eroi dei telefilm scendono in campo con il loro bagaglio di loro finti amori e della loro stupidità».

Molise in corteo contro il decreto taglia-classes

Manifestazioni e scioperi nel Molise contro i tagli nella scuola. A chiedere speciali deroghe per il Molise sono insegnanti, politici, genitori, amministratori locali, varie associazioni di categoria, che ieri hanno manifestato davanti al provveditorato agli studi di Campobasso. I consigli di due piccoli comuni, Ripabottoni e Mottola, hanno inoltre minacciato di dimettersi e di rifiutare la cittadinanza italiana se il piano di soppressione sarà varato. L'ufficio di presidenza del consiglio regionale assieme ai presidenti dei gruppi ha chiesto al governo di sospendere in via immediata la validità del decreto taglia-classes relativamente alle province di Campobasso e Isernia. La stessa richiesta è stata formulata da parte dei 150 lavoratori a rischio (insegnanti, impiegati e ausiliari) che non condividono i calcoli del ministero sulle soppressioni.

Per i docenti italiani le paghe più basse d'Europa

Gli insegnanti italiani lavorano poche ore? Lo dicono molti, ma lo nega una indagine Eurýdice-Cee elaborata dal centro di ricerche Iler di Torino. Un insegnante italiano di scuola primaria e secondaria è infatti impegnato per 200 giorni all'anno, esattamente come i colleghi danesi, tedeschi e olandesi. Lavorano di più i docenti del Lussemburgo (216 giorni l'anno) e i portoghesi (206). Al di sotto della media italiana invece, le scuole inglesi aperte solo 190 giorni all'anno. In coda, quelle greche (175). Inoltre, gli insegnanti d'Italia sono fra i meno pagati di Europa. Oggi un docente italiano di scuola elementare guadagna in media 18 milioni e mezzo l'anno, il meglio retribuiti sono gli insegnanti del Lussemburgo e, poi, tedeschi, inglesi, irlandesi, spagnoli. Peggio degli italiani, solo portoghesi e greci.

GIUSEPPE VITTORI

IN PRIMO PIANO

I sogni, i pensieri di Fabio, seconda media e Jacopo, quinta elementare, per il nuovo anno scolastico

«Un desiderio? Vorrei un banco più grande», «Non voglio fare più ginnastica: il professore legge «Novella 2000» e io mi annoio»

«Mi piace molto l'italiano, ma quello "facile"»

ROMA. Il maggiore, Fabio, ha 12 anni e quest'anno frequenta la seconda media. Occhi scuri, sorriso «enigmatico». Suo fratello, Jacopo, ha 10 anni: quinta elementare, aria insieme burbera e simpatica. Vivono a Milano, dove oggi è il primo giorno di scuola. Intervistati non è stata impresa facile, dal momento che si sono azzuffati di continuo: «La smetti di farmi il solletico mentre parlo?» e «come faccio a rispondere se mi fai le faccine?». Allora, Jacopo, ti va di tornare a scuola? Mica troppo. E perché? Perché lavorare non è il massimo, è faticoso. Ma lo sai che ho sbagliato il giorno? Pensavo che si dovesse andare a scuola martedì, invece che mercoledì, e siccome non avevo ancora finito i compiti delle vacanze l'altra mattina mi sono svegliato prestissimo, cioè alle otto meno un quarto. Mi era rimasta da fare geografia... Come mai hai lasciato geografia per ultima? Non ti piace? Bè, sì, sì, mi piace. L'ho studiata per ultima soltanto perché era un lavoro sulle regioni d'Italia e siccome le regioni sono tante le ho fatte proprio alle fine: così poi me le ricordo meglio. Quest'anno sei in quinta, ci sono gli esami: paura? No, non ho paura perché mio fratello, che va già alle medie, dice che gli esami sono facili, che tutta la quinta è facile, e io gli credo. I tuoi compagni? Sei felice di rivederli? Quest'estate mi sono mancati

soprattutto Alberto e, poi, Fabio Caretti. Loro sono i più simpatici, sono vivaci, insomma sono proprio i tipi che piacciono a me. Avrai la stessa maestra dell'anno scorso? Io ne ho due, di maestre. Mariangela e Elena. Mi piacciono, anche se mi dà fastidio quando urlano. Soprattutto per sgridare i miei compagni. E quando sgridano te? Mi dispiace ancora di più. Comunque, non è che la Elena e la Mariangela hanno proprio lo stesso carattere. Una ci rimprovera solo ogni tanto, ma quando lo fa, è fortissimo. L'altra alza la voce più spesso, però non è mai tanto forte. E così noi non ci preoccupiamo mai troppo. Di' la verità, non è che queste maestre ti piacciono poco? No, anzi! Mi piacciono. Si capisce che sono buone, ci aiutano sempre, ci danno retta... Passiamo allo studio... Le materie che preferisco sono scienze e italiano. Anzi, una cosa che vorrei quest'anno è fare tanto tanto italiano, ma non faticoso: quello facile! Scusa, e com'è l'italiano facile? Ci sono tanti temi e si fanno anche tanti riassunti, si legge. Ma niente grammatica. Studiate anche una lingua straniera? Adesso no. Inglese l'ho fatto in prima e in seconda, poi però abbiamo smesso perché non c'era più la maestra. Un peccato, l'inglese mi piaceva. Qual è il tuo desiderio più grande per quest'anno? Aspetta, devo pensarci un mo-

Sogni e pensieri di due bambini che questa mattina tornano sui banchi di scuola. Fabio, 12 anni, seconda media: «Un desiderio? Vorrei avere un banco più grande perché dal mio cassetto sempre tutto. E poi abolirei il prof di educazione fisica, che ci mette a giocare da una parte, mentre lui si

preoccupava solo di leggere Novella 2000». E Jacopo, 10 anni, quinta elementare: «Io vorrei un grande campo di calcio. Ora abbiamo un cortile piccolissimo, dove si può giocare solo con la palla di spugna. Le mie maestre? Mi piacciono come sono, anche se ogni tanto ci sgridano...».

CLAUDIA ARLETTI



mento... Ecco: io vorrei che nella mia scuola ci fosse un campo di calcio per i maschi e qualcosa del genere per le femmine. Sì, insomma, un campo di pallavolo, una cosa del genere. Ora abbiamo solo un cortile piccolo, e non si può giocare a calcio. Ci lasciano usare la palla di spugna, che però non è il massimo. La conversazione con Jacopo termina qui. Fabio, e tu? Li hai finiti i compiti delle vacanze? Più o meno. Avevo un elenco di libri e ne ho letti alcuni. Quali? Il Ritratto di Dorian Gray, Tempi Difficili, Romanzi medioevali d'amore e d'avventura, il Giro di Vite, David Copperfield. Caspita, ma non sono tanti? David Copperfield non l'ho neanche finito, ne ho letto la metà. Quello è lungo mille pagine e non ce l'ho fatto. Comunque, la mia professoressa d'italiano di sicuro non mi sgrida. Lei ci ha detto che dovevo leggere il più possibile, ma di libri così lunghi uno lo sa che non si riesce a leggerne tanti. Ti fa un po' paura questo anno scolastico? No, paura no, anche se mi hanno detto che sarà difficile, perché avremo una mole di lavoro... E forse cambieremo anche dei professori. Quello di tecnica, quello di educazione fisica e forse anche quello di matematica, che è stata malata e non so quando torna. Quanti siete in classe? L'anno scorso eravamo diciassette. Ma poi uno è stato bocciato e tre o quattro hanno cambiato scuola. La Giada adesso abita a Roma, Davide

se n'è andato perché suo padre non era contento. Patrick ora è in una scuola dove si studia soprattutto musica, perché lui in musica è bravissimo, suona anche il pianoforte. E tu, niente musica? Mi piace, certo che mi piace. Il fatto è che non sono capace. L'anno scorso con il flauto è stata durissima. Provavo e riprovavo, alla fine sono riuscito a suonare la Primavera di Vivaldi, Piccola Canzone di Mozart, e poi una canzone che si chiama «My Bonnie». Così la professoressa in pagella mi ha dato «più che buono», anche perché nella teoria, almeno in quella, sono bravo. C'è una materia che vorresti abolire? Educazione fisica. Cioè, abolirei il professore. Lui ci mette a giocare e poi si siede a leggere il giornale. Legge Novella 2000, quelle cose lì. Mi annoio. E questa professoressa d'italiano? Che tipo è? È brava, è quella che mi piace di più. Non so spiegare il perché... Sa parlare con noi, ci capisce. Ma non è che sei il suo allievo preferito? Ma no, a me non sembra che lei abbia delle preferenze. Jacopo ha già risposto: che cosa desideri di più per quest'anno? Mah. Essere promosso... No, aspetta... Vediamo... Boh, non mi pare di avere desideri. Forse mi piacerebbero dei banchi più grandi, da questi che abbiamo cade sempre tutto. Abbiamo finito: cosa pensi di questa intervista? Chiacchierare è divertente. Ciao.